

21 ottobre 2004

Zibido, indagine sulla tentata violenza

La Procura di Pavia ha disposto il rilevamento delle impronte digitali

ZIBIDO SAN GIACOMO. Come in una puntata del serial «Csi» sarà necessario andare a ripescare alcuni oggetti nell'ufficio corpi di reato per rilevarne le impronte digitali e compararle con quelle di uno stra-

niero accusato di rapina, tentata violenza sessuale e ricettazione. L'imputato si chiama Said Begousse, ha 24 anni, è algerino e da tempo risulta irreperibile. Lo difende l'avvocato Marco Emilio Casali.

Il processo in corso si riferisce a un episodio verificatosi il 3 settembre 2001 nel territorio comunale di Zibido San Giacomo. Una giovane donna sta viaggiando a bordo della propria Fiat "Punto", quando viene tamponata da una Renault "Twingo". Il conducente è uno straniero che, alla richiesta della donna, le mostra una carta di circolazione intestata a un italiano. La donna vittima del lieve incidente non lo sa ancora, ma quella Twingo è rubata. Dopo essersi accordata per i passaggi burocratici relativi alle compagnie assicuratrici, la donna risale in auto e si allontana dal punto del tamponamento. Ma poche decine di metri dopo si accorge di essere seguita proprio dalla Twingo. Il conducente le taglia la strada e riesce a entrare nell'abitacolo della Punto. Minacciando la donna con una

spranga di ferro, si fa consegnare il denaro e il cellulare che la vittima ha con sé. Poi la cinge con un braccio imponendole di baciarlo e di fare l'amore. Fortunatamente la donna riesce ad aprire una portiera, si lancia fuori dall'abitacolo e fugge, sulla strada, alla ricerca di soccorso. Lo straniero, a sua volta, fugge con la Punto che abbandonerà poco dopo. I carabinieri mostrano alla vittima della tentata violenza un album fotografico e lei riconosce l'immagine relativa a Said Begousse. Questo, almeno, è quanto accade nel 2001, poche ore dopo l'episodio. Ma ieri mattina, durante l'esame da parte del pubblico ministero Luisa Rossi e il controesame dell'avvocato Casali, la donna ha affermato di non ricordare più (comprensibilmente) con certezza i tratti somatici dell'aggressore e di avere indicato

*L'episodio tre anni fa
L'imputato algerino
(da tempo irreperibile)
avrebbe molestato
una giovane donna*

la foto di Begousse perché, ancora scossa per l'aggressione, avrebbe indicato l'immagine di qualsiasi nordafricano le venisse mostrata. Il pm, a questo punto, ha chiesto di far deporre i carabinieri che lavorarono all'individuazione fotografica. Il difensore ha avanzato una netta opposizione a questa eventualità. Dopo quasi due ore di camera di consiglio, il collegio ha respinto la richiesta del pubblico ministero, disponendo un altro tipo di accertamento. Nell'uf-



L'avvocato Marco Casali

ficio corpi di reato, infatti, dovrebbero essere rimasti alcuni oggetti (tra i quali la spranga) che vennero maneggiati dall'aggressore. La polizia scientifica dovrà rilevare eventuali impronte digitali e confrontarle con quelle contenute nel fascicolo di Said Begousse. L'udienza per il conferimento dell'incarico è stata fissata per mercoledì prossimo. Dopo tale adempimento si dovrebbe passare alla discussione, con le conclusioni delle parti.